

“ATTIRERÒ TUTTI A ME”
CHIESA DALLE GENTI: IL DONO DEL SIGNORE RISORTO
L’ATTRAZIONE DI SAN PAOLO

Il respiro della preghiera si fa più ampio, meno affannoso. Una complicità a tre, più esigente per l'orecchio interiore che vuole essere disponibile al cammino di ciascuno, strano, a volte sconcertante: l'impressione di uno zigzagare nella sabbia! Lasciare che la preghiera di uno ti interpelli nel profondo di un silenzio senz' altra voce, ti riprenda al volo per poi rimbalzare verso l'altro carica di una nuova eco. Nota dopo nota, la sinfonia si costruisce nella fusione di queste tre diverse espressioni di un'unica e medesima fedeltà: quella dello Spirito che è in Dio, che narra Dio!

Preghiera contro le tentazioni di Satana "il lapidato"¹; poi, insieme, la "fātiha"², il Magnificat (lo ripeti, parola dopo parola), il Padre nostro (lo sai a memoria) e, ancora e sempre, la lode, l'azione di grazie.

Devo dire che ci siamo fermati? Erano le 23 passate! Dalle 20 eravamo là, fianco a fianco ... tutto questo tempo, un istante, da non credere! Gioia incontenibile, ognuno per parte sua, ognuno a modo suo. Domani dirai di aver avuto voglia di danzare e di aver poi fatto per quattro volte il giro delle case, cantando. E se Dio stesso ridesse del bello scherzo che ha appena fatto a secoli di imprecazioni tra fratelli chiamati a parlarlo?

E lui, voleva perlomeno sapere come tutto era cominciato! Gli hai detto: "Quando l'ho visto là, completamente solo, ho sentito che si doveva fare qualcosa. Avevo paura, poi mi sono buttato: c'era in me come una forza che mi ha spinto ...".

Prima di lasciarci, quel lunedì, abbiamo parlato d'altro. Un po' come se quell'evento ci bruciasse ancora, come se non potesse essere detto senza perdersi, "Vernice fresca", non si tocca, per non pasticciare tutto, Mi hai detto: "Tutto è semplice quando è Dio che guida". Nient' altro.

¹ È la traduzione abituale del termine arabo ragim con il quale il Corano chiama satana; probabilmente è un termine preso in prestito dalla lingua gbe'ez che significa "maledetto".

² Letteralmente, "aprente". E la prima sura del Corano e costituisce la preghiera più frequentemente recitata dai fedeli dell'islam.

PAOLO CONOSCE IL MISTERO DI CRISTO

- a. Lettera agli Efesini 3,4-7
- b. Gli Atti degli Apostoli descrivono il volto della comunità dei credenti:
«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,44-47).
- c. La parabola del Padre Misericordioso Lc 15,11-32
 - Riconoscere il proprio peccato
 - Riconoscere la bontà dei doni ricevuti
 - Vincere la superbia del cuore

IL TERZO INVITO DEL SINODO

«Lo Spirito Santo fa proprio questo: crea la diversità e l'unità, plasma un popolo nuovo, variegato e unito: la Chiesa universale. Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l'unità: collega, raduna, ricomponne l'armonia. L'unità vera, quella secondo Dio non è uniformità, ma unità nella differenza» (papa Francesco, messa di Pentecoste 2017).

Vinci con l'aiuto di Gesù, l'inimicizia, tendenzialmente ogni inimicizia, cioè fai diventare il tuo cuore non gelido come quello del diavolo seduto sul trono di ghiaccio (cfr. messaggio quaresimale del papa, citando Dante) bensì ma ardente di carità, fonte dell'unità nella differenza!

Da "Più forti dell'odio" – Fr. Christian de Chergè e gli altri monaci di Tibhirine

FRATELLO DI UNA SOLA NOTTE (pp. 47-51)

Un quarto d'ora dopo compieta ritorno in cappella ... Silenzio della sera, spiaggia in riva alla Parola dove vengono a infrangersi come onde tutte le parole e i rumori del giorno. Penombra della notte, all'ombra di una presenza affidata alla vigilanza della lampada tremolante del Santissimo.

Pregghiera di abbandono, prosternato, tra l'altare e il tabernacolo: "Cercate il Signore mentre si fa trovare; invocatelo finché è vicino", diceva il profeta Isaia (liturgia di oggi).

E poi, quest'altra presenza che si avvicina piano, insolita. Allora eri là anche tu, addossato allo stesso altare, fratello in ginocchio, prostrato. Il silenzio continua, per un lungo istante.

Un mormorio si alza, proveniente dal profondo, poi si amplifica, strappandosi a qualche abisso, come una sorgente pacifica e nel contempo incontenibile: "Allah! (Dio!) Allah Akbar! (il Grande!)". Un sospiro. "Dio!" ... di nuovo, e ancora quel sospiro, come il lattante che succhia e che si ferma appena un istante solo per riprendere fiato prima di chiedere ancora cibo: sospiro di chi sa la preghiera insaziabile, e che non si sazia di essere là, rivolto, lui così piccolo, verso il Totalmente-Altro.

Silenzio. Allora ti sei voltato verso di me: "Preghi per me". Un altro silenzio, la tua attesa. Avevamo scambiato appena qualche parola dopo il tuo arrivo, lunedì, con lui, il nostro amico comune. E tu resti lì.

Mi tocca arrischiare parole che sentirò appena:

*Signore unico e onnipotente, Signore che ci vedi,
tu che unisci tutto sotto il tuo sguardo, Signore di tenerezza e di misericordia,
Dio che sei nostro, pienamente.
Insegnaci a pregare insieme, tu, l'unico maestro di preghiera,
tu che per primo attiri quanti si rivolgono a te,
tu, tu, tu ...*

Da quel momento la nostra preghiera a due voci. L'arabo e il francese si mescolano, si raggiungono misteriosamente, si rispondono, si fondono e si

confondono, si completano e si coniugano. Il musulmano invoca Cristo. Il cristiano si sottomette al piano di Dio su tutti i credenti, e su uno di loro che è stato il profeta Mohammed. Poi l'uno e l'altro cercano di penetrare insieme nell'amore che narra Dio.

Eccoli entrambi nella tempesta ... "Le onde mi assalgono, ordina la pace!", dici tu. "Signore, salvaci, altrimenti periamo!". "Infondi la tua luce nel mio cuore, illumina il mio cammino", dici tu. "Metti una luce nei miei occhi, una luce sulle mie labbra, una luce nelle mie orecchie, una luce nel mio cuore ... **Io sono la luce del mondo ... Voi siete la luce del mondo, che non bisogna nascondere perché deve brillare per me ...**".

Il cammino si fa più stretto, mentre il silenzio ancor più denso si apre una strada comune verso l'amore di questo Dio condiviso. E sei tu che ti lanci. Io accolgo.

"Non ti chiedo la ricchezza; non ti chiedo potenza né onori ... ti chiedo solo l'amore che viene da te, perché nulla è amabile fuori di te, nessuno può amare senza di te. Voglio amarti in tutto. L'amore è la sorgente, l'occhio della religione. L'amore è la gioiosa consolazione della fede".

La lode allora deborda dal luogo e dall' ora. Dobbiamo percorrere a ritroso i tempi per scoprire tutte le tappe della lunga avventura di Dio in cerca di umanità, a cominciare da Abramo, l'amico.

È a quel punto che arriva anche lui. Ti aspettava, ti cercava, si stupiva di non vederti arrivare all' appuntamento serale, per la preghiera prima del pasto del ramadan che doveva prendere assieme a te. Aveva finito di intrattenersi a lungo con alcuni ospiti, rispondendo alle loro domande sulla preghiera "nello Spirito".

Nell'oscurità della cappella, all'inizio ha percepito solo il mormorio. Incuriosito, senza troppa convinzione, è venuto avanti, e ci ha trovati all'opera, qui, insieme. Semplicemente si è aggiunto a noi. Del resto, la Parola ci è subito venuta incontro: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!". Cosa chiedere di più?